

più onesto e leale rispetto delle istituzioni che sono basate sulla volontà del paese.

La sua bontà e la sua popolarità erano così grandi, che, attraverso le due forme di scrutinio, egli fu più volte disputato a proprio rappresentante dalle provincie di Parma e di Reggio Emilia. E non v'è dubbio che per lui votarono sempre, oltre ai consenzienti, schiere di elettori, che volevano significare deferenza ed omaggio alla sua personalità, anzichè adesione a una tendenza politica.

Egli lascia un vuoto in questo settore, ove tutti lo rispettavano e lo amavano; ove Felice Cavallotti lo aveva affettuosamente chiamato « papà Basetti »; ove ogni gruppo trovavasi concorde nel deferirgli la presidenza delle assemblee plenarie; ove, insomma, tutta l'estrema Sinistra si onorava di averlo a suo rappresentante.

Larga onda di popolo sinceramente commosso vidi io seguire il suo feretro; al che ripensai quando, poco tempo dopo, scoppiò la procella nella provincia parmense, immaginando come egli sarebbe stato operoso e convinto apostolo di pace in quel conflitto sociale, che lascerà impoverita la produzione e immiserita la popolazione!

La memoria che resterà di lui sarà quella di un soldato valoroso, di un deputato coscienzioso ed assiduo, devoto al suo paese, di un amico e di un collega largamente amato e stimato.

Questa certezza che il compianto della Camera intera prosegue la dipartita di lui, sia di conforto alla desolata sua famiglia. (*Benissimo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Voi l'avete visto qui, bonario, amico di tutti, sorridente senza ostentazioni, senza invidia, affaccendarsi, pur di fare del bene a chiunque ricorresse a lui.

Nei momenti più difficili e incerti delle nostre discussioni, voi l'avete visto sempre qui, su questi banchi dell'estrema, al suo posto di combattente, sempre coerente a sè stesso, sempre modesto, ma sempre sicuro nel suo patriottismo e nella coscienza intemerata.

Appunto perchè non aveva desideri deleteri di salire, egli non adulava nè pencolava incerto; e così s'inalzava sopra i partiti, onde tutti noi, senza distinzione di colore, avevamo in lui un amico, un confidente sul quale si riposava tranquilli.

E come era qui, così fuori; con tutti,

egli era di un'estrema bontà, di un cuore largo inaccessibile al rancore.

Delle sue benemerenze patriottiche di combattente garibaldino e di medico in giorni di fiera epidemia, io, che gli ero più che amico, fratello, non sentii che ne parlasse. Per lui tutto era dovere, ed aveva ad usura il compenso dalla soddisfazione della propria coscienza.

Il suo scanno è vuoto... e così lenta, lenta la falce della morte ci dirada, non risparmiando i migliori... Io che vissi con lui, lo posso dire, tutta la mia modesta vita politica, guardando con vivo e indichibile rimpianto il suo saggio deserto, non posso vincere un sentimento di scoraggiamento e di stanchezza. Voi, che di lui apprezzaste, al pari di me, il cuore e la virtù, partecipate, lo leggo sui vostri volti, a questo mio sincero e profondo dolore.

Onore alla sua memoria!... Memoria di una vita operosa, spesa tutta pel bene, null'altro che per il bene!... (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bergamasco.

BERGAMASCO. Alle nobilissime parole pronunziate testè dall'illustre nostro Presidente in commemorazione dell'onorevole Giuseppe Bonacossa consenta la Camera che poche io ne aggiunga di affettuoso saluto di sincero e profondo rimpianto, quale amico e rappresentante, in un coll'onorevole collega Gaetano Calvi, di quella forte e laboriosa terra Lomellina, che a Giuseppe Bonacossa diede i natali, e che a lui confermò per sei legislature consecutive il mandato politico.

Giuseppe Bonacossa amò l'agricoltura, della quale favorì ogni progresso, ma fu essenzialmente un industriale, un industriale moderno, fornito di vasta cultura tecnica ed economica, di solida dottrina commerciale, dalla mente pronta ed aperta così alle nuove scoperte scientifiche, come a tutti i perfezionamenti meccanici, dotato delle più alte facoltà organizzatrici, le quali costituiscono un requisito necessario per la grande industria d'oggi.

Dedicatosi, verso il 1880, alla lavorazione dei cascami di seta, quando le poche fabbriche allora esistenti in Italia versavano in condizioni gravissime, egli creò coll'aiuto di alcuni suoi parenti quella fiorente e poderosa società dei cascami, la quale, sotto la sua guida sagace e sicura, non solo rialzò le sorti dell'industria, ma coll'ausilio dei più